

Incontri di catechesi con don GIUSEPPE ANGELINI

C'erano una volta i peccati...

Dove sono finiti?

Il tema del peccato conosce una sostanziale rimozione. Anche la predicazione corrente si adegua alla cultura diffusa. Già settantacinque anni fa Pio XII diceva: «Forse il più grande peccato del mondo d'oggi è questo, l'uomo ha cominciato a perdere il senso del peccato». La perdita del *sensu* del peccato è legata a una perdita più generale, quella della visione morale della vita.

Neppure i teologi dedicano una precisa attenzione al fenomeno. Han tentato di farlo in anni remoti, senza per altro disporre delle categorie di pensiero adatte; e si sono stancati. Il catechismo concepiva il peccato come la trasgressione consapevole di una legge nota. Era difficile dare al "senso del peccato" un significato preciso. Non era previsto che la legge, prima d'essere nota alla mente, fosse segnalata dai modi di sentire, e che i modi di sentire fossero configurati dalla cultura intorno.

Il destino del peccato è simile a quello di tutte le altre categorie morali (coscienza, virtù, colpa, rimorso, e simili); sono state dimenticate. La considerazione morale è tendenzialmente cancellata dal registro dei discorsi che si possono fare insieme. Dei temi che un tempo erano propri della morale oggi si occupano le nuove scienze, le "scienze umane", psicologia e sociologia in specie. Non certo per trovarne la verità, ma per spiegarne l'ostinata presenza e i pericoli.

La rimozione del peccato dai discorsi correnti ha anche il profilo di una reazione di rigetto. Per troppi secoli la predicazione cattolica ha accordato al tema del peccato un'attenzione addirittura ossessiva. Il cristianesimo tutto ha proposto di sé un'immagine penitenziale. «L'unica porta d'ingresso al cristianesimo è la coscienza del peccato», diceva S. Kierkegaard (*Esercizio del cristianesimo*); la formula riassume bene la visione complessiva della religione che sta poi all'origine del suo rigetto.

L'attenzione ossessiva al peccato ha radici lontane, in Agostino. Trova una potente ripresa agli inizi della stagione moderna con Lutero; egli nutre un sospetto sistematico nei confronti del cristianesimo inteso come istituzione sociale e persegue il ritorno all'interiorità, quindi ad

Agostino. E al centro della vita interiore sta il peccato che noi siamo, molto prima e molto più che i peccati che facciamo. L'allergia contemporanea al tema del peccato è alimentata, per molta parte, dal rigetto di questa centralità assegnata al peccato per intendere il messaggio cristiano.

Per la Chiesa cattolica al centro stanno i peccati molteplici; e quindi la loro confessione, per specie, numero e circostanze, precisa il Concilio di Trento. Al servizio della confessione nasce la teologia morale; essa istruisce i ministri in ordine al sacramento della penitenza; ha la forma di una casistica dei peccati, non quella di una riflessione sulle forme della vita buona. La prassi penitenziale è al centro della pastorale cattolica dopo Trento; di tale centralità è figlio il rigetto del tema del peccato nel cattolicesimo del ventesimo secolo.

Il rigetto opposto a un cristianesimo inteso tutto e solo come rimedio ai peccati ha plausibili ragioni. Esso però non giustifica la cancellazione in radice dell'idea di peccato. Quella cancellazione sanziona il passaggio dalla visione morale dell'uomo a quella psicologica.

Perché possa essere ripresa l'attenzione a tale aspetto della vita cristiana, ovviamente non marginale, è urgente confrontarsi con le difficoltà obiettive che la tradizione dottrinale e catechistica ha accumulato sull'idea di peccato; ma occorre anche e soprattutto confrontarsi con la nebbia fitta che i luoghi comuni della cultura secolare del nostro tempo ha accumulato sulla religione e sulla visione morale della vita. A tale confronto ci dedicheremo negli incontri programmati.

Programma

4 ottobre:	<i>"Peccato", una parola in disuso: perché?</i>
11 ottobre:	<i>Il peccato: il catechismo e la Bibbia</i>
18 ottobre:	<i>I molti peccati e l'unica scelta, quella di me</i>
25 ottobre	<i>Esame di coscienza o confessione? La legge e la fede</i>
8 novembre	<i>Mortale e veniale</i>

Gli incontri si terranno **in Basilica, tra le 21 e le 22.30**; sarà possibile anche a distanza, su piattaforma zoom, chiedendo l'invito con e-mail alla Segreteria parrocchiale, **sansimpliciano@libero.it**